Prevenzione delle fratture in donne postmenopausali osteopeniche mediante acido zoledronico

Salvatore Minisola¹

Publicato online: 29 luglio 2019
© Springer Nature Switzerland AG 2019

Commento a:

Fracture prevention with zoledronate in older women with osteopenia.

I.R. Reid, A.M. Horne, B. Mihov, A. Stewart, E. Garratt, S. Wang, K. Wiessing, M.J. Bolland, S. Bastin, G.D. Gamble.

N Engl J Med (2018) 379(25):2407–2416

È noto che il rischio di andare incontro a fratture è più elevato in coloro che hanno valori densitometrici nell'ambito dell'osteoporosi. Tuttavia, se si prende in considerazione il numero assoluto di fratture, questo è sicuramente più elevato tra i pazienti osteopenici rispetto a quelli osteoporotici. Sulla base di queste osservazioni, il gruppo neozelandese guidato da Ian Reid ha condotto uno studio al fine di valutare l'efficacia di una somministrazione di zoledronato ogni 18 mesi nel prevenire l'incidenza di nuove fratture.

Sono state arruolate 2.000 donne con osteopenia femorale sottoposte alla somministrazione di acido zoledronico alla dose di 5 mg (ogni 18 mesi) oppure placebo. Alla fine dello studio la possibilità di andare incontro a una frattura non vertebrale, a una frattura sintomatica e a una frattura vertebrale era ridotta in maniera statisticamente significativa nei pazienti in terapia con zoledronato rispetto a quelli che assumevano placebo.

Alcuni aspetti di questo studio sono degni di nota. Il primo riguarda la popolazione target studiata; infatti, i trial clinici registrativi sono condotti pressoché esclusivamente in pazienti con diagnosi di osteoporosi densitometrica e/o fratture. In secondo luogo, è da rilevare il fatto che la sommini-

strazione del farmaco è stata eseguita ogni 18 mesi, contrariamente alla cadenza utilizzata nel trial che ha portato alla registrazione del farmaco [1]. Infine, l'analisi degli eventi avversi ha dimostrato una ridotta incidenza di neoplasie nella popolazione trattata con acido zoledronico e una tendenza alla riduzione di eventi vascolari. Questi ultimi rilievi richiedono trial con end-point primari specifici; tuttavia, gli stessi ben si accordano con precedenti studi e meta-analisi indicanti un possibile effetto favorevole dei bisfosfonati in questi ambiti.

In conclusione, questo studio dimostra che è possibile ridurre l'incidenza di nuove fratture in donne osteopeniche trattate con acido zoledronico ogni 18 mesi. Considerando che l'effetto della somministrazione del farmaco può persistere anche oltre tale periodo [2], vengono aperte nuove prospettive per la prevenzione e la terapia di una malattia cronica come l'osteoporosi, il cui limite è spesso rappresentato dall'aderenza al trattamento.

Bibliografia

1. Black DM, Delmas PD, Eastell R et al (2007) Once-yearly zoledronic acid for treatment of postmenopausal osteoporosis. *N Engl J Med* 356:1809–1822
2. Grey A, Bolland M, Wattie D et al (2010) Prolonged antiresorptive activity of zoledronate: a randomized, controlled trial. *J Bone Miner Res* 25:2251–2255

✉ S. Minisola
salvatore.minisola@uniroma1.it

¹ Dipartimento di Medicina Interna e Specialità Mediche,
“Sapienza” Università di Roma, Roma, Italia